



**Servizio Studi, Valutazione delle Politiche pubbliche e Organizzazione**  
Sezione Controllo, Valutazione e Assistenza al Collegio dei revisori dei conti

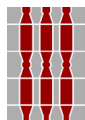
 <p>1</p>	<p style="text-align: center;"><b>ATTO ASE N. 1715</b></p> <p style="text-align: center;">“Relazione riferita all'anno 2017, in adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 10 della L.r. 20/03/2013 , n. 5 (Valorizzazione del Patrimonio di archeologia industriale)”</p> <p style="text-align: center;"><b>Nota informativa</b></p>
---	---

La “Nota informativa”, secondo quanto previsto dall'articolo 42, comma 3 del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa<sup>2</sup>, viene elaborata sulla base della relazione prodotta dalla Giunta regionale, in adempimento alla clausola valutativa inserita nelle disposizioni di legge ed è stata elaborata con l'obiettivo di fornire un quadro conoscitivo di sintesi sull'oggetto, e sullo stato di attuazione della legge regionale

## CONTENUTO DELLA LEGGE REGIONALE E CONTESTO

La legge regionale che è stata approvata dalla regione Umbria nel 2013 sull'archeologia industriale, è stata una delle prime leggi in Italia che ha dettato norme per la promozione dei siti e dei beni dismessi, riconoscendone l'importanza per la cultura e per lo sviluppo economico del territorio. All'articolo 1, comma 2 si afferma quanto segue:

- 1 Foto riguardanti: Molino Carlini di Terni; Fabbrica di detersivi a Strozze Perugia; Vecchio escavatore di carbone a Pietrafitta; Società umbra prodotto Chimici; Terni, ex Parabolidi Montecatini, Assisi; Opifici a Rasiglia.
- 2 Art. 42, comma 3 Reg. int.: “Le informazioni prodotte in attuazione delle clausole valutative sono esaminate dalla struttura operante all'interno del processo legislativo e sono presentate alla Commissione competente per la valutazione”.



Servizio Studi, Valutazione delle Politiche pubbliche e Organizzazione

Sezione Controllo, Valutazione e Assistenza al Collegio dei revisori dei conti

***“Ai fini della presente legge, il patrimonio di archeologia industriale si intende formato dai beni immateriali e materiali, non più utilizzati per il processo produttivo, che costituiscono testimonianza storica del lavoro e della cultura industriale presenti sul territorio regionale. In particolare, vi possono essere ricompresi: i complessi industriali dismessi; le fabbriche e le relative strutture di servizio e di pertinenza; le macchine e le attrezzature non più utilizzate per il processo produttivo; i prodotti originali dei processi industriali; gli archivi, le raccolte librerie e documentarie, ivi comprese quelle relative a disegni, fotografie e filmati; le collezioni e le serie di oggetti afferenti l'industria, nonché i siti minerari dismessi.”***

I due termini **“archeologia”** e **“industriale”** comparvero per la prima volta insieme in un articolo del 1955 scritto da Michael Rix in Inghilterra e vennero ufficializzati dal **“Council of British Archaeology”** nel 1959.

Il sostantivo *archeologia* e l'aggettivo *industriale* creano apparentemente contrasto, derivante dal fatto che nel senso comune l'archeologia si interessa di cose antiche (dal greco **archaios**, che significa antico, e - **loghia**, cioè discorso), mentre l'industria rappresenta un fenomeno moderno. Tale contraddizione decade se al significato anglosassone della parola *industria*, si sostituisce quello etimologico: infatti nel dizionario latino questo termine significa attività, operosità, zelo ed ingegno quindi **archeologia industriale non è altro che l'archeologia del lavoro e della produzione**. (tratto da articolo **Archeologia Industriale** Conoscere, capire e valorizzare il XX secolo di Michele Broccoletti).

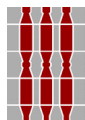
Altra definizione più recente e più vicina a noi così recita: **“L'archeologia industriale studia ciò che resta del lavoro dell'uomo”** (Covino 1981), frase idonea e vera ma i due termini della locuzione necessitano di un'analisi. Infatti che cosa s'intende con l'aggettivo *industriale*?

In alcuni casi al termine industria si associano tutte le attività legate ad oggetti realizzati dall'uomo nel corso della sua presenza sulla Terra, accezione sicuramente ampia, considerando che comprende sia i primi utensili preistorici, sia i software dell'era digitale.

Altra accezione, anch'essa estesa, riguarda quelle particolari creazioni umane che hanno - in vari modi, - i connotati che oggi si conferiscono agli oggetti industriali, come i mulini idraulici, ma anche gli acquedotti romani, quindi opere di ingegneria umana in genere.

La parola archeologia ha aperto un ulteriore dibattito che si è definito solo negli anni '80, il primo approccio alla materia è stato volto all'osservazione, allo studio e al recupero degli impianti produttivi.

Una prima interpretazione dell'oggetto di studio dell'archeologia industriale è rivolto alla catalogazione dei resti della prima industrializzazione. Questa stessa attenzione agli edifici si riscontra anche in Michael Rix che ritiene la catalogazione il lavoro principale e che gli studi abbiano come oggetto l'analisi dei luoghi della prima industrializzazione. Altri studiosi hanno sottolineato l'importanza e l'interesse verso gli oggetti materiali. Quindi **occuparsi di patrimonio industriale**, significa infatti, **ricostruire storie attraverso l'osservazione dei documenti di svariata natura che partono dall'edificio e proseguono attraverso le fonti scritte** (documenti d'archivio, lettere personali, diari di maestranze e imprenditori, articoli di giornali, cataloghi) con fonti **“fisiche”** come i resti dei macchinari, con gli oggetti prodotti dall'azienda, con le strategie di marketing (cartelloni e



**Servizio Studi, Valutazione delle Politiche pubbliche e Organizzazione**

Sezione Controllo, Valutazione e Assistenza al Collegio dei revisori dei conti

spot pubblicitari), con le testimonianze orali, con l'osservazione e la documentazione dei contratti fra l'azienda e il territorio.

Per le caratteristiche che la contraddistinguono, l'archeologia industriale è stata definita come disciplina vera e propria, metodo di studio e strumento di indagine dell'identità territoriale delle comunità passate.

La normativa nazionale, in materia di conservazione del patrimonio industriale dismesso, non risulta essere recente e non presenta novità di rilievo, rispetto a quanto genericamente contenuto nelle leggi quadro n.n. 1089/39 e 1497/39, sulla salvaguardia delle cose d'arte e sistemi di immobili paesaggisticamente caratterizzati.

Infatti l'archeologia industriale è materia nuova anche dal punto di vista normativo.

La novità fu apportata con la legge cosiddetta Galasso, la **legge 8 agosto 1985, n. 431** che ha introdotto a livello normativo una serie di tutele sui beni **paesaggistici** e **ambientali**. Inoltre individuando alcuni aspetti riguardo la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio culturale, ha permesso lo sviluppo di metodi e di esperienze volte non solo al bene culturale o architettonico ma anche al contesto.

Il **D.lgs. n. 490 del 29 ottobre 1999 "Testo unico dei beni culturali e ambientali "** non fa che ricomprendere la maggior parte del corpus normativo, che risale alla coppia di leggi del 1939, dal momento che - come è noto- ai sensi della legge 1089/39 sono soggetti a vincolo "automatico" soltanto i beni che abbiano più di cinquanta anni e che siano di proprietà pubblica, quindi una parte consistente del patrimonio archeo-industriale sfugge a tale modalità di salvaguardia.

Successivamente con la legge del 6 luglio 2002 n. 137, fu conferita la delega al Governo per il riassetto dei beni culturali e ambientali, spettacolo, sport, proprietà letteraria e diritto d'autore.

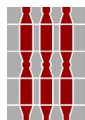
In attuazione della delega conferita al Governo nel 2002, con il **decreto legislativo del 22 gennaio 2004 n. 42, è stato emanato il Codice dei beni culturali e del paesaggio (Codice)** che ha ridisciplinato l'intero sistema.

Nel 2006 il Codice ha subito altri interventi modificativi.

**Con il Codice**, in realtà il patrimonio industriale non ha una tutela chiara ed evidente, ma **all'art. 10, comma 4** (Definizione di beni culturali) si può notare un richiamo a beni afferenti la sfera dei siti industriali. Nel citato articolo, alla lettera h) si legge: "*siti minerari di interesse storico od etnoantropologico*"; alla lettera l), invece, "*tipologie di architettura rurale aventi interesse storico od etnoantropologico quali testimonianze dell'economia rurale tradizionale*".

Il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico ed etnoantropologico comprende i beni che hanno un valore di civiltà e possono appartenere allo Stato, alle Regioni o agli altri enti pubblici, ai privati.

Ultimo aggiornamento normativo nell'ambito dell'archeologia industriale si ha con il **D.Lgs n. 62 del 26 marzo 2008, "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali"** che prevede che i beni del patrimonio industriale vengano considerati a pieno titolo come beni culturali.



**Servizio Studi, Valutazione delle Politiche pubbliche e Organizzazione**

Sezione Controllo, Valutazione e Assistenza al Collegio dei revisori dei conti

Proprio in virtù di questo collegamento, la **legge regionale** nell'articolo relativo alle “**Finalità ed oggetto**” afferma che la Regione, nel rispetto della Costituzione e del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137), nonché in attuazione di quanto previsto dall'articolo 11 dello Statuto regionale, favorisce la valorizzazione e la promozione del patrimonio di archeologia industriale presente sul proprio territorio, riconoscendone l'importanza per la cultura e per lo sviluppo economico e sociale.

**La legge in vigore**, dopo avere elencato le finalità all'articolo 1, all'**articolo 2** comma 1, **elenca le attività che la regione pone in campo per l'attuazione delle norme**, e di seguito vengono riportate:

- a) iniziative volte allo studio, alla ricognizione ed alla catalogazione del patrimonio di archeologia industriale;*
- b) iniziative volte alla salvaguardia e alla fruizione del patrimonio di archeologia industriale;*
- c) iniziative finalizzate alla divulgazione ed alla didattica, anche attraverso l'organizzazione di laboratori, nelle materie oggetto della presente legge;*
- d) iniziative volte alla riqualificazione e/o al riuso dei beni, compatibili con esigenze di conservazione e di tutela;*
- e) iniziative dirette alla realizzazione di itinerari culturali e di percorsi tematici;*
- f) iniziative di comunicazione e di promozione turistico-culturale.*

Viene inoltre favorita la diffusione delle informazioni relative all'archeologia industriale attraverso l'implementazione dei sistemi informativi e delle applicazioni informatiche.

Viene individuata una programmazione regionale con l'**articolo 4** che dispone l'approvazione da parte dell'Assemblea legislativa di un **Piano triennale**, proposto dalla Giunta regionale, previa concertazione e partenariato istituzionale e sociale e previo parere obbligatorio della Commissione regionale per la valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale.

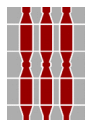
Il Piano triennale individua gli obiettivi strategici, i criteri di priorità d'intervento e le risorse necessarie per l'attuazione dello stesso in riferimento alle attività elencate.

La Giunta regionale approva invece il **Programma annuale**, previo parere della Commissione regionale per la valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale, programma dove sono indicate le iniziative da realizzare nell'ambito di quanto stabilito dal Piano triennale.

L'**articolo 5** istituisce la **Commissione regionale per la valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale** che svolge funzioni consultive su richiesta della Giunta regionale oltre ad esprimere parere obbligatorio sul Piano triennale e annuale.

#### LA CLAUSOLA VALUTATIVA

La legge regionale 20 marzo 2013, n. 5 dispone all'art. 10 (Clausola valutativa) comma 1 che “*la Giunta regionale rende conto al Consiglio regionale delle modalità d'attuazione della presente legge e dei risultati ottenuti nel valorizzare, rendere fruibile e salvare dal degrado il patrimonio di*



**Servizio Studi, Valutazione delle Politiche pubbliche e Organizzazione**

Sezione Controllo, Valutazione e Assistenza al Collegio dei revisori dei conti

*archeologia industriale presente nella Regione". Il comma 2 del medesimo articolo specifica che "la Giunta regionale entro il 31 ottobre 2014 e successivamente ogni anno presenta al Consiglio regionale una relazione che contenga informazioni e dati:*

*a) sulle modalità organizzative e procedurali adottate per l'attuazione degli strumenti di intervento previsti nei Programmi annuali per la valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale;*

*b) sulle iniziative poste in essere ai sensi dell'articolo 2;*

*c) sulla tipologia e modalità di accordi attivati con amministrazioni statali, enti locali e altri soggetti ai fini della ricognizione, catalogazione e valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale;*

*d) sulla tipologia ed entità di contributi impegnati ed erogati dalla Regione."*

La relazione trasmessa dalla Giunta regionale e contenuta nell'ATTO ASE 1715 in esame, rappresenta la II relazione in risposta alla clausola valutativa contenuta nella legge, relativa all'anno 2017.

Nel maggio 2017 era pervenuta all'Assemblea la I relazione, relativa alle annualità 2014/2016, (ATTO ASE n. 1176), esaminata dalla competente Commissione (seduta del 24 novembre 2017) e dall'Assemblea legislativa, che ne ha discusso e preso atto nella seduta del 2 maggio 2018.

## L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE

Nella norma di prima applicazione, di cui all'articolo 7 si dispone che la Giunta regionale deve individuare una struttura competente per le funzioni e l'attività che la Regione dovrà svolgere per dare attuazione alle disposizioni previste dalla legge.

Con DGR n. 1216 del 31/10/2013 la materia dell'archeologia industriale è stata inserita nella declaratoria del "Servizio Musei e beni archeologici", inizialmente senza la previsione di personale specificatamente addetto.

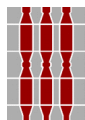
Con ulteriore DGR n. 1523 del 24/11/2014 l'incarico è stato confermato al Dirigente del Servizio "Musei e sovrintendenza ai beni librari", quindi solo una modificazione della denominazione del Servizio, senza la creazione di Posizioni organizzative.

Ancora nel 2016, con DGR n. 391 del 12/04/2016, che ha rideterminato le declaratorie di alcune strutture, la competenza in materia di archeologia industriale è rimasta in capo al Servizio denominato "Musei archivi e biblioteche".

Nell'attuale organigramma la struttura individuata è il "Servizio musei, archivi e biblioteche e beni archeologici".

**La Commissione regionale per la valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale disposta dall'articolo 5**, la cui costituzione era prevista entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge, cioè l'11 luglio 2013, è stata costituita con decreto del Presidente della Giunta regionale del 29 settembre 2014, n. 99, e si è insediata il **17 novembre** successivo.

Come previsto dal Decreto di nomina, la Commissione è restata in carica per la durata della legislatura (IX Leg.), quindi con ulteriore **Decreto del Presidente della Giunta regionale del 21 dicembre 2015 n. 150 è stata ricostituita** ed è così composta: Prof Renato Covino: past President



**Servizio Studi, Valutazione delle Politiche pubbliche e Organizzazione**

Sezione Controllo, Valutazione e Assistenza al Collegio dei revisori dei conti

dell'Associazione italiana per il Patrimonio di Archeologia industriale , con funzione di Presidente e Dott.ssa Antonella Pinna, Dirigente regionale, entrambi nominati dalla Giunta regionale; Architetti Carlo Possati, Paolo Bernarducci, e Dott. Bruno Mattioli designati dal CAL.

La Commissione si riunisce periodicamente: nel 2017 le sedute svolte sono state 4 , oltre ad altre occasioni di confronto e collaborazione con singoli membri.

Come previsto al comma 3 dell'articolo 5, la Commissione alle proprie riunioni ha invitato a partecipare, i rappresentanti di associazioni e soggetti portatori d'interesse, di volta in volta individuati tenuto conto dell'argomento e dei temi all'Ordine del giorno.

In particolare sono stati presenti i rappresentanti degli Ordini professionali degli ingegneri e architetti, nonché di Confindustria Umbria al fine di divulgare il lavoro svolto nel corso degli anni con le campagne di catalogazione del patrimonio di archeologia industriale presente nel nostro territorio.

Un adempimento ulteriore in capo alla Giunta regionale è dato **dall'articolo 3 comma 1** dove si afferma che ai fini della ricognizione e della valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale è previsto il ricorso **ad accordi, intese ed altre forme di collaborazione con amministrazioni statali, enti locali ed altri soggetti pubblici e privati nonché forme di collaborazione interregionale e internazionale.**

Già con Determina dirigenziale n. 11247 del 30/12/2014 era stata individuata l'**Associazione Italiana per il patrimonio archeologico industriale (AIPAI)** quale partner scientifico essenziale della Regione, per sostenere le attività di attuazione della legge. <sup>3</sup>

Nell'ambito della **Programmazione** la legge regionale prevede l'approvazione da parte dell'Assemblea legislativa del **Piano di valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale**, di durata triennale, proposto dalla Giunta regionale, previa concertazione e partenariato istituzionale e sociale e previo parere della Commissione, ad oggi non approvato.

Di fatto la Giunta regionale per attivare la procedura di approvazione del Piano, secondo quanto previsto dalla normativa, deve effettuare una prima ricognizione del patrimonio archeologico a livello regionale adottando preliminarmente delle linee di indirizzo come disposto dall'articolo 9 (Norme di prima applicazione).

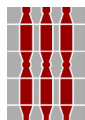
Con **deliberazione n. 312 del 13/03/2015** la Giunta regionale ha approvato le **linee di indirizzo** ai fini della ricognizione del patrimonio archeologico industriale.

## SINTESI DELLE INFORMAZIONI CONTENUTE NELLA RELAZIONE

**La relazione inquadra la legge regionale 5/2013**, elencando i vari adempimenti disposti dalla legge in capo alla Giunta regionale, segnalando le varie operazioni e azioni poste in essere con le delibere della Giunta regionale e le Determine Dirigenziali .

---

<sup>3</sup> L'AIPAI, sezione italiana di "The International Committee for the conservation of the Industrial Heritage" (TICCIH) è il solo soggetto operante in quest'ambito a livello nazionale, è stata fondata nel 1997 da un gruppo di specialisti del patrimonio industriale, e da alcune tra le più importanti istituzioni del settore nel Paese, ed interagisce con Università, Centri di ricerca, Fondazioni, Musei Organi centrali e periferici dello Stato.



**Servizio Studi, Valutazione delle Politiche pubbliche e Organizzazione**

Sezione Controllo, Valutazione e Assistenza al Collegio dei revisori dei conti

Sulle informazioni richieste dalla clausola relative alle modalità organizzative e procedurali adottate, per l'attuazione degli strumenti di intervento previsti dalla legge, nella relazione, dove già nella precedente venivano riportati i passaggi procedurali, avvenuti per l'assegnazione della materia dell'archeologia industriale ad un Servizio adibito, viene ora indicato il Servizio individuato e cioè il **“Servizio Musei, archivi, e biblioteche e beni archeologici”** con la competenza assegnata alla stessa dirigente, Dott.ssa Pinna Antonella.

Si evidenzia inoltre che nel 2017, con determinazione direttoriale n. 5108, è stata istituita nell'ambito della Direzione regionale Agricoltura, ambiente, energia, cultura, beni culturali e spettacolo” la Posizione organizzativa professionale denominata: **“Attività tecnico-professionale per gli ecomusei e attività inerenti il patrimonio di eredità culturali”** che ha come declaratoria attività di programmazione e gestione dei piani e programmi attuativi della legge 5/2013.

Con determinazione direttoriale n. 6644/2017 l'incarico è stato conferito.

**Le linee di indirizzo di cui alla DGR n. 312/2015**, sopra citata, ai fini della ricognizione del patrimonio archeologico industriale hanno comportato l'attivazione delle seguenti attività:

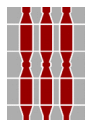
A) *Censimento dei diversi censimenti, ossia la ricognizione e la classificazione di schede prodotte dalle strutture amministrative che si sono interessate all'oggetto della legge, considerato che nell'ultimo trentennio si è sviluppato intorno al patrimonio industriale della regione un intenso lavoro di inventariazione e di catalogazione scientifica, svolto da molteplici soggetti e istituzioni.*

B) *Ricognizione del materiale iconografico, prodotto nel corso degli anni con le campagne di catalogazione regionale e con la finalità di costruire una galleria fotografica da collocare sul portale regionale sui beni culturali.*

Sulla richiesta della clausola, in merito alla: **“Tipologia e modalità di accordi attivati con amministrazioni statali, enti locali e altri soggetti ai fini della ricognizione, catalogazione e valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale”**, la Giunta regionale dopo aver individuato già nel 2015 l'AIPAI quale partner scientifico per la ricognizione del patrimonio di archeologia industriale, ha attivato l'accordo di collaborazione con la stessa, ed è stato incaricato il Servizio competente, di dare attuazione alle linee di indirizzo dettate con la DGR 312/2015.

L'accordo ha portato, come risultato della sua prima fase (27 aprile 2015/27 aprile 2016), alla ricognizione dei lavori di schedatura condotti sulle aree industriali e sui relativi beni afferenti al patrimonio industriale dell'Umbria.

La verifica della consistenza del patrimonio documentario relativo ai beni di archeologia industriale e delle attività previste dall'accordo di partenariato, ha permesso all'AIPAI di trasmettere con nota del 20/09/2016 alla Giunta regionale, così come convenuto dalle parti, una relazione sull'attività svolta, unitamente ad un database suddiviso per fonti, soggetti, tipologie di schede contenente ogni riferimento alla documentazione del patrimonio relativo ai beni di archeologia industriale in Umbria. L'iter del progetto è stato costantemente monitorato dalla Commissione regionale per la valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale .



**Servizio Studi, Valutazione delle Politiche pubbliche e Organizzazione**

Sezione Controllo, Valutazione e Assistenza al Collegio dei revisori dei conti

Nella relazione viene inoltre affermato che la Commissione ha concordato sull'opportunità di proseguire e rinnovare il partenariato con l'AIPAI, come previsto dal primo accordo finalizzando le nuove attività, oltre che all'incremento quali-quantitativo del database, all'individuazione di forme di divulgazione del lavoro svolto e alla realizzazione di materiale documentale.

Si è quindi rinnovato l'accordo nel 2016 (DD 1073/2016) ed è stato realizzato un Dossier per dare conto degli aspetti conoscitivi sul patrimonio archeologico industriale umbro finora schedato cercando di mettere a sistema i diversi livelli di conoscenza conseguiti con l'obiettivo di comporre un quadro del patrimonio finora censito in Umbria e sistematizzato nel corso del precedente accordo prevedendo la diffusione nel corso del 2017 attraverso diversi canali – stampa, digitale e disponibilità nel portale <http://www.regione.umbria.it/cultura/archeologia-industriale>.

Facendo riferimento in breve a quanto descritto nel Dossier, il risultato è stato quello di una ricognizione dei lavori di schedatura condotti sulle aree industriali e sui relativi beni, con la realizzazione di un database in formato excel che si compone di due fogli di calcolo, un primo foglio è relativo alle schede di edifici o macchinari e fa riferimento a 533 schede di catalogazione, il secondo concerne il materiale fotografico sia cartaceo sia digitale e fa riferimento a 1784 schede.<sup>4</sup>

Il primo ambito di analisi riguarda il fondo di appartenenza delle schede con particolare riferimento all'Ente proprietario, dal data base ne risultano 3:

1. regione Umbria – Servizio Musei , archivi e biblioteche, al quale afferiscono 486 schede , pari al 91,18% del totale
2. Comune di Spoleto a cui si riferiscono 37 schede , pari al 6,94% del totale
3. comune di Marsciano- assessorato alla cultura, la quale appartengono 10 schede, pari all'1,88%del totale.

Il secondo ambito di analisi delle **schede catalografiche** riguarda i principali caratteri dei beni in esse catalogati, con particolare riferimento a:

- localizzazione;
- identità;
- tipologia;
- settore produttivo.

Dal Dossier risulta che quanto al primo aspetto relativo alla localizzazione, le schede risultano anzitutto essere relative a beni localizzati prevalentemente in provincia di **Perugia (329 casi**, pari al 61,73% del totale, a fronte di **204 casi**, pari al 38,27% del totale, in provincia di **Terni**). Tra i comuni primeggia invece Terni (187 casi, pari al 35,08% del totale), seguito da Foligno (131 casi, pari al 24,58% del totale). Altri comuni, fanno registrare valori di afferenza inferiori al 10% del totale, e lo si può rilevare dalla tabella

<sup>4</sup> Le campagne di catalogazione regionale hanno prodotto nel corso degli anni un materiale fotografico di valore, realizzato non solo da catalogatori ma anche da fotografi professionisti e destinato soprattutto ai volumi della collana del catalogo regionale dei beni culturali





**Servizio Studi, Valutazione delle Politiche pubbliche e Organizzazione**

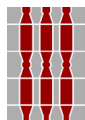
Sezione Controllo, Valutazione e Assistenza al Collegio dei revisori dei conti

Provincia/Comune	Numero schede	% rispetto al totale
Perugia	329	61,73
Terni	204	38,27
<i>TOT</i>	<i>533</i>	<i>100,00</i>
Terni	187	35,08
Foligno	131	24,58
Spoletto	52	9,76
Perugia	38	7,13
Marsciano	18	3,38
Castel Viscardo	12	2,25
Assisi	11	2,06
Norcia	11	2,06
Piegaro	9	1,69
Città di Castello	8	1,50
Bastia	5	0,94
Cascia	5	0,94
Narni	5	0,94
Umbertide	4	0,75
Sellano	4	0,75
Cerreto di Spoleto	4	0,75
Poggiodomo	4	0,75
Passignano sul Trasimeno	3	0,56
Scheggino	3	0,56
Preci	3	0,56
Deruta	2	0,38
Todi	2	0,38
San Giustino	2	0,38
Campello sul Clitunno	2	0,38
Sant'Anatolia di Narco	2	0,38
Vallo di Nera	2	0,38
Cannara	1	0,19
Trevi	1	0,19
Massa Martana	1	0,19
Magione	1	0,19
<i>TOT</i>	<i>533</i>	<i>100,00</i>

**Nelle schede sono stati complessivamente catalogati 183 beni.**

Relativamente alla tipologia dei beni, la maggior parte delle schede sono relative a complessi/aree industriali (388 casi, pari al 72,80% del totale), molto meno sono quelle riferite a edifici industriali, poi si hanno schede con percentuali basse che si riferiscono a macchinari/impianti, opere idrauliche, magazzini e altro

Nel dossier è stato anche esaminato il settore produttivo al quale possono riferirsi le schede di beni, a quasi tutte le schede è stato possibile associarne uno; in gran parte fanno riferimento ad attività legate alla fabbricazione di prodotti elettrochimici, elettrotermici e/o chimici, settore che si colloca al primo posto tra quelli che sono stati rilevati. Si afferma anche che considerevole è stato il numero delle schede di mulini per la produzione di olio e/o per la produzione di granaglie e di quelle



**Servizio Studi, Valutazione delle Politiche pubbliche e Organizzazione**

Sezione Controllo, Valutazione e Assistenza al Collegio dei revisori dei conti

relative a impianti di produzione e/o distribuzione di energia elettrica, di fabbricazione di mattoni e altri prodotti per edilizia, estrazione di lignite, siderurgici, di preparazione e filatura di fibre tessili ecc.

Dal paragrafo 2.1.2 rubricato "i beni catalogati", si rileva che per quanto invece riguarda l'esistenza di schede fotografiche relative ai singoli beni catalogati, questa è verificata solo per una quota modesta (37 beni).

Per quanto riguarda invece le **schede fotografiche** del patrimonio archeologico industriale, nel database sono attualmente computate 1784, sia di tipo cartaceo che digitale (Fotodesk).

Relativamente alla localizzazione, le schede risultano anzitutto essere relative a beni localizzati prevalentemente in provincia di Terni (1373 casi pari al 76,96% del totale) a fronte di 258 casi, pari al 14,46% del totale in provincia di Perugia.

Nelle schede sono complessivamente catalogati 92 beni.

Quanto alla tipologia di questi ultimi, la quasi totalità delle schede sono relative a complessi/aree industriali, seguono a larghissima distanza quelle riferiti a macchinari/impianti.

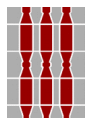
Il dossier spiega che esaminando il settore produttivo a cui si riferiscono le schede, oltre un terzo riguarda impianti di produzione e/o trasmissione e/o distribuzione e/o commercio di energia elettrica, settore che si colloca al primo posto, seguito da schede relative alla attività di preparazione e filatura di fibre tessili, seguono quelle legate a lavori di meccanica generale, alla siderurgia, alla produzione dello zucchero ecc.

Nel corso del 2017 si è proseguito nelle attività che erano state già individuate nella determina dirigenziale del 2016 e quindi si è provveduto a lavorare su:

- Studio e realizzazione di un modello di scheda sintetica dei siti/macchinari censiti e disponibili nel database sistematizzato al fine di pubblicare sul portale regionale una selezione significativa dei siti e del patrimonio archeoindustriale dell'Umbria;
- Manutenzione del database e dell'archivio cartaceo finalizzata all'ottimizzazione della ricerca per le attività di cui ai punti precedenti;
- Studio di eventuali ulteriori forme di divulgazione dei risultati anche per incrementare l'offerta culturale facente leva sulle testimonianze materiali delle attività produttive, a cominciare dall'organizzazione di pubblicazioni, esposizioni temporanee, itinerari tematici per settori, per tipologie di prodotti, per aree geografiche, etc..

Sul fronte della **tipologia ed entità di contributi** impegnati ed erogati dalla Regione, dalla relazione risulta che per il lavoro svolto è stato riconosciuto e liquidato all'AIPAI un contributo pari ad euro 10.000,00 a valere sul cap. A0996 del Bilancio regionale 2017.

Con Determina Dirigenziale n. 13461 del 13/12/2017 si è proceduto al rinnovo dell'accordo di collaborazione con l'AIPAI per lo svolgimento delle attività sopra citate e conseguentemente con la stessa DD si è effettuato l'impegno di spesa di euro 10.000,00, registrato sul cap.A0996 del Bilancio regionale 2017



**Servizio Studi, Valutazione delle Politiche pubbliche e Organizzazione**

Sezione Controllo, Valutazione e Assistenza al Collegio dei revisori dei conti

**FIRME**

<i>Il Responsabile di Sezione</i>	Maria Rita Francesconi
<i>Il Dirigente</i>	Simonetta Silvestri
<i>Data</i>	Perugia, 24.09.2018